



Camillian Disaster Service International
Bollettino Trimestrale N.39 Luglio - Settembre 2025



**LA SOLIDARIETÀ NON VA IN VACANZA:
PROGETTI IN CORSO E NUOVE
OPPORTUNITÀ**

INDICE

03 EDITORIALE

Servire è fare pace: una visione Camilliana per la pace con il Creato

05 EMERGENZA

Oltre le macerie, CADIS e i suoi partner ricostruiscono la speranza in Myanmar con un piano di resilienza

07 TESTIMONIANZA

“Harna”: dare forza alle donne ucraine rifugiate attraverso uno spazio di coworking e lo sviluppo di competenze

08 PROGETTI

I giovani leader Aeta giurano di mantenere il loro dominio ancestrale come custodi e avanguardie della loro casa

10 RIFLESSIONE

“Pace con il Creato”: il messaggio del Superiore Generale per l’apertura del Tempo del Creato

11 ULTIMI AGGIORNAMENTI

Pillole di CADIS



Visita di valutazione dei bisogni, Myanmar

CROSSOVER è il bollettino trimestrale di CADIS. Il nome CROSSOVER (ndr: ‘passare oltre’) è stato ispirato dal vangelo di Marco (Mc 4,35-41). Gesù invitò i suoi discepoli a passare dall'altra parte del lago e subito una grande tempesta colpì la loro barca che quasi affondava. La paura li aveva scossi in profondità: Gesù si svegliò dal sonno e calmò il mare. Lo stesso San Camillo aveva oltrepassato i confini degli ospedali quando aveva saputo della gente colpita dalla peste e delle vittime di inondazioni, guerre e pestilenze. Il grande coraggio e la profonda compassione dei consacrati camilliani emergono proprio di questi momenti difficili.

SERVIRE È FARE PACE: UNA VISIONE CAMILLIANA PER LA PACE CON IL CREATO

Il tema della Tempo del Creato di quest'anno, "Pace con il creato", ci invita a un profondo esame del nostro rapporto con il mondo che Dio ci ha affidato. Per noi della famiglia camilliana, questo tema non è un ideale astratto, ma un richiamo diretto al cuore della nostra missione. La croce rossa che indossiamo è sempre stata un simbolo di pace e conforto nel caos della malattia e delle catastrofi. Oggi siamo chiamati ad ampliare il nostro ministero di pacificatori, per affrontare la violenta discordia tra l'umanità e l'ambiente, un conflitto che crea tante delle vittime che siamo chiamati a servire.

La guerra contro il creato, le ferite dei poveri

Siamo onesti: l'umanità è in guerra con il creato. Abbiamo trattato la nostra casa comune non come un partner in un patto sacro, ma come un territorio da conquistare e una risorsa da saccheggiare. Questa guerra, combattuta nelle sale dei consigli di amministrazione e attraverso politiche insostenibili, è silenziosa ma devastante. Le sue armi sono l'inquinamento, la deforestazione e le emissioni di carbonio. I suoi campi di battaglia sono le foreste, gli oceani e l'atmosfera del mondo.

Le vittime di questa guerra sono proprio le persone che Camillian Disaster Service (CADIS) assiste ogni giorno. Quando forniamo aiuto alle comunità sfollate a causa della desertificazione, della carestia o della guerra, ci prendiamo cura delle vittime di questo conflitto. Papa Francesco parla di una "cultura dello scarto" che getta via sia le persone che il pianeta con uguale disprezzo. Il "grido dei poveri" e il "grido della terra" sono i lamenti strazianti provenienti dal fronte di questa guerra distruttiva. Sono grida di pace.

Il Tempo del Creato 2025 ci invita a fare pace con il creato, ma chiariamo una cosa: la pace non è passiva. La pace è resistenza. La pace è giustizia. La pace è azione. Come cristiani radicati nella fede e nella compassione, dobbiamo affrontare la scomoda verità: il nostro pianeta viene sacrificato sull'altare del profitto e dell'indifferenza. La crisi climatica non è solo una questione ambientale, è una crisi morale, spirituale e politica. E noi, come membri di Camillian Disaster Service, non possiamo rimanere in silenzio.

Il nostro lavoro a CADIS ci pone direttamente di fronte alle conseguenze della pace infranta. Le inondazioni in Asia, la siccità in Africa, gli incendi in Amazzonia: non si tratta di disastri naturali. Sono catastrofi causate dall'uomo, alimentate dall'avidità, dalla disuguaglianza e dall'incuria sistematica. E coloro che soffrono di più sono proprio quelli che hanno contribuito meno al problema. Dobbiamo vedere questi eventi per quello che sono: non semplici atti casuali della natura, ma spesso le conseguenze prevedibili del nostro rapporto compromesso con i sistemi del pianeta.

Quando interrompiamo la delicata armonia del clima, non dovremmo sorprenderci se questo risponde con il caos di condizioni meteorologiche estreme. La nostra incessante emissione di gas serra è un atto di aggressione contro l'equilibrio atmosferico che sostiene la vita. Le inondazioni, le siccità e le tempeste che ne derivano sono la risposta violenta e febbrile della terra. Le nostre squadre di soccorso, quindi, sono più che semplici operatori umanitari; sono i primi soccorritori in una zona di crisi, operatori di pace che entrano nel caos per ripristinare una parvenza di ordine, sicurezza e speranza. La nostra fede ci spinge ad agire. Il Vangelo non è neutrale di fronte all'ingiustizia. Gesù stava dalla parte dei poveri, rovesciava i tavoli e diceva la verità al potere. Oggi dobbiamo fare lo stesso. Dobbiamo stare dalla parte dei rifugiati climatici, dei difensori indigeni e degli attivisti che stanno rischiando tutto per proteggere la nostra casa comune.

CADIS non è solo un'organizzazione umanitaria. Rispondiamo alle catastrofi, sì, ma sfidiamo anche i sistemi che le causano. Costruiamo resilienza, ma chiediamo anche responsabilità. w

San Camillo de Lellis era un pacificatore. Ha portato ordine negli ospedali caotici del suo tempo, conforto agli afflitti e una presenza pacifica ai moribondi. Ha riconciliato i malati con la loro dignità e con Dio. La nostra vocazione oggi ci chiama a estendere questo carisma, a diventare ambasciatori di riconciliazione tra l'umanità e il creato.

Il nostro quarto voto di servire i malati, anche a rischio della nostra vita, ci spinge ora a schierarci e a lavorare per porre fine all'ostilità contro la nostra casa comune. Questo non è un distacco dalla nostra missione primaria, ma la sua espressione moderna più urgente. Non possiamo portare una salute duratura alle persone ignorando l'avvelenamento dell'aria che respirano, dell'acqua che bevono e della terra che dovrebbe nutrirle. Essere camillianiani oggi significa riconoscere che lavorare per la giustizia ecologica è un atto fondamentale di servizio ai malati e di promozione della pace di Cristo, che si estende a tutto il creato.

Un appello all'azione: costruire una pace giusta

La pace è più che l'assenza di conflitti; è la presenza della giustizia. "Pace con il Creato" è quindi un appello a costruire una pace giusta e sostenibile.

Ciò richiede un'azione concreta da parte di tutti noi: conversione ecologica, riconciliazione ecologica; facciamo in modo che le nostre strutture sanitarie diventino modelli di sostenibilità e, come CADIS, dobbiamo continuare a difendere i poveri e gli sfollati, chiedendo giustizia climatica ai leader mondiali. Il nostro lavoro di soccorso deve essere integrato con uno sviluppo a lungo termine che rafforzi la resilienza e dia alle comunità la possibilità di vivere in un rapporto giusto e pacifico con il loro ambiente.

Che la croce rossa che portiamo sia un segno di questa missione: un segno di pace offerto a un pianeta ferito. Diventiamo, con le parole e con i fatti, gli operatori di pace che il Vangelo ci chiama ad essere. Perché nel ripristinare la pace con il creato, rispondiamo alle grida dei più vulnerabili e portiamo la pace risanatrice di Cristo alla nostra casa comune.



Aris Miranda, MI
Direttore CADIS

OLTRE LE MACERIE, CADIS E I SUOI PARTNER RICOSTRUISCONO LA SPERANZA IN MYANMAR CON UN PIANO DI RESILIENZA

CADIS International ha condotto una valutazione congiunta delle esigenze in Myanmar

Da quando il terribile terremoto ha sconvolto la vita della popolazione del Myanmar, CADIS International, grazie al sostegno di tutti i donatori e alla pronta risposta di CADIS e Caritas Thailandia, è intervenuta in diverse operazioni di emergenza per distribuire kit di sopravvivenza contenenti cibo pronto per l'uso, medicinali, zanzariere e altri beni di prima necessità non disponibili nella zona.

La prima visita ha rivelato la gravità della situazione e la difficoltà per le persone di tornare alle proprie case, in molti casi completamente distrutte, o di trovare una sistemazione temporanea. Sono stati quindi immediatamente allestiti campi di sfollamento che hanno ospitato centinaia di famiglie.

Per proseguire con il nostro sostegno alla popolazione colpita con aiuti concreti a lungo termine, dal 7 al 10 luglio, Padre Aris Miranda, direttore di CADIS International, insieme a CADIS Thailandia, all'Arcidiocesi di Chanthaburi Social Action e a Caritas Thailandia ha condotto una valutazione congiunta dei bisogni nei villaggi dell'Arcidiocesi di Mandalay, vicino all'epicentro del terremoto a Sagaing.

Missione di valutazione a Mandalay

Il team di valutazione si è recato a Mandalay, la seconda città del Myanmar, per visitare il campo per sfollati interni di Chanthagone, che attualmente ospita 600 persone sfollate da Sagaing, Mandalay e Kachin. La Chiesa cattolica di Mandalay ha offerto le sue strutture per il ricovero, anche se molti edifici - come scuole, centri di formazione, chiese e recinzioni perimetrali - sono stati distrutti dal recente terremoto.

Il campo ospita persone di diversa estrazione religiosa e culturale, tra cui cattolici, buddisti e musulmani. Donne e bambini costituiscono la maggioranza della popolazione. Gli sforzi di ricostruzione, sostenuti dalle organizzazioni donatrici, sono in corso e si concentrano sul ripristino di scuole, centri di formazione e infrastrutture essenziali. Sebbene i bambini continuino la loro istruzione attraverso programmi alternativi, la mancanza di riconoscimento ufficiale li costringe a sostenere gli esami nelle scuole pubbliche, dove spesso devono affrontare l'esclusione sociale.

Suore e volontari forniscono assistenza psicologica e psicosociale e una clinica medica di base opera sul posto, anche se con risorse insufficienti. Il team ha visitato anche diverse strutture della Chiesa, tra cui la casa del clero, la cattedrale, la parrocchia e la clinica di San Francesco Saverio, che hanno subito gravi danni strutturali. Le funzioni si tengono ora all'aperto, ma con una capacità limitata. Le restrizioni militari agli spostamenti hanno ulteriormente limitato l'accesso dei pazienti alle strutture sanitarie dell'arcidiocesi.

Ad Amarapura, al confine tra Mandalay e Sagaing lungo il fiume Irrawaddy, altri sfollati interni si stanno temporaneamente rifugiando nei templi buddisti e nelle aree pubbliche. L'arcidiocesi, in collaborazione con le autorità buddiste e con il Mandalay Emergency Rescue Team (MERT), sta fornendo aiuti fondamentali. Durante la visita del team, il MERT ha distribuito assistenza in denaro a più di 100 famiglie. Mentre alcuni sfollati rimangono nei monasteri, molti sono tornati alle loro case. Il MERT sta inoltre preparando rifugi temporanei per le vittime delle inondazioni previste da giugno ad agosto (stagione dei monsoni).



Una nazione in crisi

Le continue turbolenze politiche del Myanmar continuano ad aggravare la crisi umanitaria. Le organizzazioni umanitarie internazionali devono far fronte a rigide restrizioni o a veri e propri divieti, mentre i migranti birmani all'estero lottano per inviare aiuti in patria. Le politiche governative scoraggiano la migrazione e impongono la coscrizione, spingendo anche i giovani adulti a prestare servizio militare.

Il terzo giorno di missione, il team ha visitato alcune delle 18 chiese parrocchiali completamente distrutte dal terremoto. Nella parrocchia di San Michele a Mandalay, 25 famiglie vivono ancora in rifugi temporanei. I sopravvissuti hanno manifestato paura e abbandono, affermando che le autorità governative hanno fatto pressione su molti affinché tornassero a casa per creare una falsa apparenza di normalità.

Nella parrocchia di San Giuseppe a Lafon, un centro storico per i cattolici cinesi, la chiesa ha subito solo danni minori e rimane funzionante. Al contrario, la parrocchia di San Vincenzo de' Paoli a Zawgyi, una città cattolica nota per la produzione di latticini, è stata completamente distrutta e gli sforzi di recupero sono appena iniziati.

Guardando al futuro

A seguito della valutazione, sono state proposte diverse azioni strategiche, tra cui un appello missionario per sostenere la ricostruzione di 18 chiese parrocchiali attualmente ritenute pericolanti; il sostegno continuo all'interno della diocesi di Mandalay; l'attuazione di un programma di soccorso d'emergenza rivolto agli scolari dei collegi gestiti dall'arcidiocesi e un'iniziativa di sostegno psicosociale per formare gli sfollati interni come primi soccorritori, affrontando l'urgente carenza di professionisti della salute mentale nel Paese.

Grazie al sostegno di generosi donatori e istituzioni, è stato possibile attuare le operazioni di soccorso. Il bisogno rimane elevato e nei mesi a venire la ripresa e la costruzione della resilienza saranno le principali preoccupazioni, per non parlare dell'impatto psicologico di questo evento. CADIS continuerà ad assistere i sopravvissuti attraverso il vostro sostegno e le vostre preghiere.



"HARNA": DARE FORZA ALLE DONNE UCRAINE RIFUGIATE ATTRAVERSO UNO SPAZIO DI COWORKING E LO SVILUPPO DI COMPETENZE

CADIS è presente in Polonia da più di tre anni, accogliendo, assistendo e sostenendo migliaia di donne e bambini in fuga dalla guerra in Ucraina.

Abbiamo imparato lentamente a entrare nelle loro vite, a farle sentire a casa e a conoscerle. A Lomianki e Ursus hanno creato una comunità, si sono rafforzati a vicenda e hanno affrontato l'impatto della guerra sulle loro vite e sul loro futuro.

Poi hanno iniziato a riprendersi, a trovare lavoro, a imparare una nuova lingua, a frequentare la scuola, a diventare più autonomi e a decidere di rimanere in Polonia per sempre.

Oggi, dopo più di tre anni, abbiamo ascoltato molte delle loro storie drammatiche, solo quando si sono sentiti pronti a raccontarle. E così abbiamo imparato molto anche da loro. Sono tante le storie di successo che abbiamo condiviso nel corso degli anni: storie di coraggio, di dignità, di amore per i figli e di voglia di ricominciare. Per questo motivo, continuiamo a condividere queste storie, perché la forza di un progetto sta proprio in questo: vedere e sentire i risultati direttamente dai beneficiari.

Un esempio è lo spazio di coworking Harna, creato a Ursus nell'estate del 2023, finanziato dal programma della Tzu Chi Charity Foundation.

Harna, che deriva dai significati ucraino e polacco di forza e bellezza, è un'iniziativa di coworking che dà potere alle donne ucraine rifugiate promuovendo l'autonomia e la fiducia in se stesse. Il programma offre uno spazio accogliente e inclusivo dove le donne possono sviluppare le loro competenze professionali, generare reddito e lavorare per gestire le proprie attività. Aperto a tutti i rifugiati, Harna promuove anche l'integrazione sociale attraverso l'interazione con i clienti polacchi locali.

Situata vicino al centro missionario dei Camilliani e accessibile alle persone con disabilità fisiche, la prima sede di Harna ha fornito uno spazio di coworking di 94 metri quadrati dotato di otto postazioni di lavoro per servizi a rotazione come parrucchiere, manicure e pedicure. I rifugiati gestiscono gli orari, condividono le responsabilità e contribuiscono ai costi operativi. Un coordinatore dedicato supervisiona le operazioni quotidiane, il coinvolgimento dei clienti e la conformità legale, mentre i volontari si occupano dello sviluppo delle competenze e della formazione.

La storia di successo dello spazio di coworking "Harna" in Polonia per aiutare i rifugiati

Fin dall'inizio, Harna ha sostenuto oltre 35 donne, alcune delle quali lavorano regolarmente, altre con orari flessibili. Una forte presenza sui social media (Facebook, Instagram e il sito web di Camilliani) aiuta a promuovere i servizi. Una rifugiata gestisce il marketing online e alcune utenti guadagnano abbastanza per contribuire alle forniture del programma.

Sono previste sessioni di formazione professionale in cosmetica, imprenditoria, contabilità fiscale e igiene del lavoro. Per diversificare le fonti di reddito sono stati offerti ulteriori corsi di formazione in grafica, marketing sui social media, artigianato e contabilità di base. A dicembre 2024, diversi partecipanti hanno trovato un lavoro a tempo pieno o parziale o si stanno preparando ad aprire una propria attività.

Harna ha ampliato il suo raggio d'azione, accogliendo rifugiati da altre regioni (compreso il confine tra Polonia e Bielorussia) e offrendo servizi di consulenza legale, commerciale e fiscale. Un ufficio virtuale supporta i nuovi imprenditori nella registrazione dell'attività e nella gestione della posta. Il progetto ha anche introdotto una tariffa oraria minima per garantire la sostenibilità e promuovere la responsabilità.



Nonostante i successi, le sfide rimangono: la mancanza di capitale iniziale, le barriere linguistiche e la limitata portata dei clienti. Per risolvere questi problemi, Harna insegna marketing digitale, budgeting e strategie di contatto con i clienti, raccomandando allo stesso tempo un ulteriore supporto come microgrants, workshop sul personal branding e corsi di lingua commerciale polacca.

Nel luglio 2025, Harna si è trasferita in una sede più centrale di Varsavia, messa a disposizione dal Comune di Varsavia, dimezzando i costi di manutenzione. L'arredamento dell'edificio è in corso con l'aiuto di volontari e beneficiari del programma. La nuova sede offre una migliore visibilità e la possibilità di ampliare il raggio d'azione dei clienti, consentendo ad Harna di raggiungere la piena sostenibilità finanziaria, dando alle donne rifugiate dignità, competenze e opportunità.



PROGETTI

I GIOVANI LEADER AETA GIURANO DI MANTENERE IL LORO DOMINIO ANCESTRALE COME CUSTODI E AVANGUARDIE DELLA LORO CASA

I veri pionieri e custodi della natura a Tarlac, nelle Filippine

Nel 2018, CADIS ha collaborato con la Health and Development For All Foundation (HADFAFI), un'organizzazione non governativa locale di Tarlac (Filippine) fondata da operatori sanitari laici cattolici e professionisti dello sviluppo, per combattere la povertà e l'insicurezza alimentare nelle comunità tribali indigene Aeta di Capas (Tarlac). Una chiave per una soluzione duratura del problema è lo sviluppo delle capacità degli Aeta, in particolare tra i giovani, i futuri leader delle loro comunità.

Verso il secondo trimestre del 2025, i leader Aeta hanno intrapreso un viaggio chiamato "Lakbay Aral" (viaggio di studio) a Quezon, l'ottava provincia più grande delle Filippine, situata a sud-est di Manila. Quezon ospita anche diverse comunità di popolazioni indigene, come i Dumagat, gli Agta e altri. Lakbay Aral fa parte del programma di educazione culturale e di scambio di buone pratiche culturali. È un'opportunità per gli Aeta di imparare metodi di coltivazione indigeni ma scientificamente validi, che rispettano il futuro degli individui, delle comunità e dell'ambiente. Hanno anche condiviso le loro pratiche agricole comuni, che rispettano l'ambiente.

Hanno anche imparato la cura e la protezione della foresta. Sebbene molti di loro praticino il "kaingin" (l'agricoltura che si taglia e si brucia), hanno imparato che il "kaingin" è una pratica sana, purché sia sistematica e guidata da regole. Nessuno dovrebbe

praticare l'agricoltura lungo le aree di riserva naturale, come i bacini idrografici e le foreste vergini, dove crescono e si conservano alberi endemici. Per evitare il degrado del suolo dovuto all'agricoltura intensiva e alla cattiva gestione della terra, i contadini ruotano annualmente le loro aziende agricole, consentendo alla terra coltivata di riposare e recuperare i suoi nutrienti. La maggior parte di loro è impegnata in un'agricoltura comunitaria; pertanto, è stato facile per loro gestire correttamente le terre da coltivare.

Oltre alla condivisione di sistemi e metodi agricoli, hanno condiviso anche le pratiche parentali e la valorizzazione del rapporto figli-genitori. La famiglia e la comunità sono aspetti essenziali della loro vita. Questo sistema sconfigge l'individualismo, l'abuso e lo sfruttamento delle risorse donate da Dio. Sono convinti che "siamo tutti transitori in questo mondo e abbiamo il dovere di proteggerlo come amministratori e non come proprietari".

Un'altra componente del progetto consiste nel fornire l'accesso all'acqua per uso personale, comunitario e agricolo. Nel villaggio di Pisapungan è stato costruito un sistema di raccolta dell'acqua. Ci è voluto un po' di tempo per renderlo funzionante a causa di problemi tecnici. Ad oggi, la mini-diga irriga una fattoria di 14 ettari nel villaggio. L'azienda pratica la rotazione delle colture, come patate dolci, mais, riso e ortaggi. Agli agricoltori sono stati forniti i mezzi di produzione (formazione, strumenti, sementi e forniture) per sostenere i loro sforzi nell'agricoltura. Nelle comunità di Malabatay, Manalal e Duray sono stati realizzati anche pozzi profondi e riabilitazioni di serbatoi d'acqua. In questo modo la comunità ha accesso ad acqua potabile e sicura. Molte delle malattie in queste comunità sono trasmesse dall'acqua; in questo modo si possono prevenire malattie future e ridurre la mortalità.

Oltre all'accesso all'acqua, alle comunità viene offerto anche un programma di sostentamento. A Tambo, un altro villaggio, i giovani pescatori hanno ricevuto barche e reti da pesca. Tambo si trova lungo il fiume, ricco di pesci come la tilapia e altri. I pescatori si dedicano alla pesca sia per il sostentamento che per il consumo familiare. Allo stesso tempo, si dedicano anche all'agricoltura e alla coltivazione della terra. Tuttavia, questa comunità non dispone di terreni sufficienti da coltivare, poiché si trova tra aree riservate ai militari.

La povertà rurale, essendo multidimensionale, è una sfida complessa per lo sviluppo che richiede un intervento integrato. Il progetto mira ad affrontare la situazione attraverso lo sviluppo della salute e delle imprese agricole, fungendo da base per affrontare le cause strutturali della povertà e dell'emarginazione tra le comunità indigene Aeta, un impegno a lungo termine. Il processo deve essere avviato per sostenere queste popolazioni indigene a lungo termine, portando a una pienezza di vita in comunità resilienti.

Le tribù Aeta sono escluse, in un modo o nell'altro, dal circuito dello sviluppo, rimanendo invece intrappolate nel circolo vizioso dell'isolamento geografico e culturale, della mancanza di terra, della povertà di massa e della grave mancanza di accesso e negazione dei bisogni fondamentali: cibo e nutrizione, approvvigionamento idrico sicuro, salute e assistenza sanitaria, servizi igienico-sanitari, alloggio, abbigliamento, energia e istruzione.

La povertà non è solo povertà di reddito, ma è piuttosto multiforme. Questo progetto ritiene che la povertà sia spesso una povertà di capacità (cfr. Amartya Sen). Sollevare le famiglie e le comunità impantanate nella povertà estrema significa costruire le loro capacità intrinseche. Questo progetto, quindi, si basa sul principio dello sviluppo incentrato sulle persone. Per questo motivo, la partecipazione delle parti interessate a livello locale è essenziale sin dall'inizio del progetto, fino all'attuazione del programma, al monitoraggio e alla valutazione.

Grazie a un'educazione culturale coerente, alla costruzione e al rafforzamento del loro know-how e al potenziamento della loro leadership con competenze e supporto legale, gli Aeta saranno in grado di trasformare e sviluppare le loro comunità al pari della pianura. In questo modo, potremo spezzare il ciclo della povertà e del sottosviluppo.



"PACE CON IL CREATO": IL MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE PER L'APERTURA DEL TEMPO DEL CREATO

Carissimi confratelli e a tutti,

Questo anno dal 1° settembre al 4 ottobre, la Chiesa ci invita a vivere e a celebrare il Tempo del Creato, un periodo speciale di preghiera, riflessione e azione per la nostra casa comune.

Il tema di quest'anno, *"Pace con il Creato"*, ci interpella profondamente come discepoli del Dio della vita e come servitori dei malati e dei sofferenti.

Con il carisma camilliano, siamo chiamati a curare la vita ferita, a toccare con misericordia le piaghe del corpo e dello spirito, e a servire con amore ogni creatura.

Oggi, anche il creato geme e attende consolazione. Le ferite della terra sono anche ferite dell'umanità.

In questo contesto celebrare il Tempo del Creato significa:

- Ascoltare il grido della terra e dei poveri
- Riscoprire la bellezza della fraternità universale
- Impegnarci per uno stile di vita più sobrio, giusto e solidale
- Pregare per la pace, che è armonia con Dio, con gli altri e con il creato

Vi invito a vivere questo tempo con gesti concreti di cura, con momenti di preghiera comunitaria, e con iniziative di sensibilizzazione nelle nostre comunità, nelle nostre opere e luoghi di missione.

Che questo Tempo del Creato sia per noi un'occasione per rinnovare il nostro impegno Camilliano a servire la vita, in tutte le sue forme, con compassione e responsabilità.

Che lo Spirito Santo ci guidi a essere artigiani di pace, custodi della vita e testimoni di speranza in questo tempo di grazia.

Che Dio vi benedica a tutti.

Pedro Celso Tramontin, MI

Superiore Generale
Ordine dei Ministri degli Infermi (Camilliani)



Giardino della Pace
Isaia 32:14-18

PACE CON IL CREATO

TEMPO DEL CREATO 2025

PILLOLE DI CADIS

CADIS KENYA LANCIA IL PROGETTO "VERSO UNA MATHARE VERDE E PULITA" CON UNA POTENTE OPERAZIONE DI PULIZIA

Riunendo 100 giovani provenienti da diverse aree per formare la Utalii Zero Waste Alliance, venerdì 25 luglio 2025 CADIS Kenya ha lanciato ufficialmente il progetto con un'operazione di sensibilizzazione e pulizia.

All'evento hanno partecipato funzionari di CADIS Kenya, membri della comunità e i giovani entusiasti che guideranno l'iniziativa di raccolta dei rifiuti per 6 mesi. Attraverso attività pratiche di pulizia, non solo abbiamo abbellito la comunità, ma abbiamo anche creato consapevolezza e sensibilizzato il pubblico sull'importanza di una corretta gestione dei rifiuti.

L'Utalii Zero Waste Alliance è un esempio lampante di ciò che si può ottenere attraverso l'azione collettiva e lo spirito comunitario, per essere parte di questo viaggio verso una Mathare più pulita e più verde.

Sabato 26 luglio 2025 è iniziata la raccolta intensiva dei rifiuti in tutta l'area di Mathare 4A, l'inizio di una trasformazione dell'area. Con l'obiettivo di mantenere i rifiuti zero, tutti i rifiuti raccolti sono stati trasferiti nell'area di raccolta nazionale.

La Tzu Chi Charity Foundation e CADIS International sono gli sponsor del progetto, con il sostegno degli uffici dell'Ambiente, dell'amministrazione locale e della comunità in generale.

CELEBRAZIONE DEI 10 ANNI DI CADIS: NOVITÀ ED EVENTI IN PROGRAMMA

Con la chiusura del contest per la creazione del logo, preghiera e inno ufficiali per il decimo anniversario della Fondazione CADIS International, il team incaricato sta lavorando per programmare le attività da svolgere nel corso del 2026.

Gli eventi saranno sia in presenza, nelle diverse comunità camilliane dove CADIS opera attivamente, che online e presto sarà disponibile un calendario delle principali attività, sempre in aggiornamento.

Momento cruciale per l'apertura del decimo anno di CADIS sarà la Conferenza internazionale organizzata a Roma a Dicembre 2025. Una full immersion di due giorni con partecipanti provenienti da tutto il mondo con un obiettivo comune: sviluppare piani d'azione per l'attuazione dei risultati della conferenza e creare una piattaforma per il networking, la promozione di partnership e il rafforzamento delle relazioni esistenti. Maggiori informazioni verranno condivise nelle prossime settimane.

L'apertura del decimo anniversario di CADIS coincide con la chiusura del giubileo Camilliano. Per commemorare i due eventi, sarà organizzato un concerto di musica camilliana.



la solidarietà



CADIS
CAMILLIAN DISASTER SERVICE
INTERNATIONAL

non si ferma

Siamo al fianco delle persone più vulnerabili per realizzare i nostri progetti, tutto l'anno. Anche tu puoi aiutare queste persone sostenendo il Fondo di Emergenza CADIS:

**CC: CAMILLIAN DISASTER SERVICE INTERNATIONAL
INTESA SANPAOLO SPA**

IBAN: IT19G0306909606100000144767

BIC/SWIFT: BCITITMMXXX

BANCA POPOLARE DI SONDRIO
IBAN: IT03M0569603235000003570X95
BIC/SWIFT: POSOIT22



www.cadisinternational.org

